

Incentivi. Al via 92 milioni di fondi

Dalla Ue spinta al social business

Adriano Lovera

Per le imprese sociali è il momento di fare lobby. Perché l'Europa ha pronti fondi da non lasciarsi scappare: 92 milioni di euro da distribuire a partire dal 2014. Merito dell'iniziativa della commissione Ue "Social Business Initiative", destinata a finanziare un settore che produce il 10% del Pil del continente e occupa oltre 11 milioni di persone (in Italia circa il 3% della po-

LE INIZIATIVE

Convegno a Milano e workshop nazionale a Riva del Garda per lo sviluppo della cooperazione

polazione attiva). «Ma la strada è lunga e bisogna muoversi subito, soprattutto a livello di governo ed enti locali - ammonisce Carlo Borzaga, presidente di Iris Network, la rete degli istituti di ricerca sull'impresa sociale, intervenuto a Milano la settimana scorsa, al teatro dell'Elfo, per il convegno «Il tempo dell'impresa sociale» -. Oltre a quello stanziamento, l'Europa ha intenzione di dare priorità a questo ambito anche nei regolamenti del Fse, Fondo sociale europeo, e del Fesr, il Fondo per lo sviluppo regionale. Ma poi saranno gli Stati e le Regioni a dover decidere come distribuirli. Ed è indispensabile lavorare con gli am-

ministratori affinché inseriscano queste attività nei propri piani operativi».

Anche per questo il settore sta stringendo le maglie e, dopo la tappa milanese, si è ritrovato per due giorni a Riva del Garda nel workshop annuale sull'impresa sociale. Ma qual è il suo stato di salute? Le statistiche, tra le quali le rilevazioni Excelsior-Unioncamere, dicono che l'assistenza sociale è tra i segmenti più ricettivi come occupazione. «L'industria culturale, dal canto suo, ha dimostrato di essere anticiclica. E anche in un periodo di crisi come questo, la domanda di cultura è aumentata», rileva Domenico Sturabotti, della Fondazione Symbola. Certo, però, non mancano le incertezze. «Il Governo sembra non curarsene, visto che il recente decreto sullo sviluppo non ne fa cenno», afferma l'assessore milanese alla Cultura, Stefano Boeri. Poi c'è il quadro normativo: il sociale è un campo molto ampio, ma se si guarda allo specifico delle imprese così definite dal Dlgs 155/2006, oggi sono soltanto poco più di 400 quelle registrate. Il fatto è che gli imprenditori vedono ancora troppi oneri, burocratici e di governance, e nessun vantaggio pratico. Ma sarà il caso di definirne meglio i contorni, per esempio su quanto la legge richiede a livello di patrimonio. Anche per non fare confusione su chi potrà, o meno, accedere ai prossimi fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

